G. Rossini

La Donna del Lago

Firenze T.° Pergola 9. 1824

LA DONNA DEL LAGO

MELO-DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO
IN VIA DELLA PERGOLA
LA QUADRAGESIMA DEL 1824.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.
GRAN-DUCA DI TOSCANA
ec. ec. ec.

FIRENZE 1824.
NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

ARGOMENTO

Giacomo V. regnava nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini, *abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas, Lord di Botvel, Zio del Signor d' Agnus, e precettore del Re, involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asìlo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè ella segretamente ardesse pel giovane Malcolm Grueme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guardava il lago* Kattrine, *unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la* donna del lago. *Le di lei cortesi maniere nell' offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curando se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le Regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che facendo pompa di*

clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena, e Malcolm.

Questo soggetto, tratto dal Poema Inglese del Signor Walter Scott: *THE UADY OF THE LAKE, era già dalla Impresa de' Reali Teatri destinato a trattarsi per una delle nuove Opere di questo anno. Ma ne ha quindi la medesima affidato il malagevole incarico. Semplificare infatti molte bellezze, i tanti momenti interessanti di un poema, per render regolare la condotta di un Dramma, e servire alle sue severe leggi non è facile impresa. Mi si è reso perciò indispensabile qualche arbitrio dall' originale Poema, ed il suo rispettabile Autore potrà essermi indulgente in grazia della ragione indicata.*

INTERLOCUTORI

GIACOMO QUINTO RE DI SCOZIA
sotto nome del Cav. Uberto di Suowdon
Sig. Niccola Tacchinardi all' attual Servizio di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

DOUGLAS D' AGNUS
Sig. Luigi Biondini.

RODRIGO DI DHU
Sig. Pietro Gentili.

ELENA
Sig. Caterina Canzi.

MALCOLM GROEME
Sig. Rosmunda Pisaroni Carrara.

ALBINA
Sig. Teresa Ruggeri.

SERANO
Sig. Giuseppe Visanetti.

BERTRAM
Sig. N. N.

Pastori (Scozzesi.
Pastorelle (
Cacciatori.
Compagne d' Elena.
Guerrieri del Clan-Alpino.
Bardi.
Grandi,
Dame.
Paggi. Guardie Reali.

L' Azione è nella Scozia, e propriamente in Stirline, e sue vicinanze.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Giovacchino Rossini.

Il Melo-Dramma è del Sig. Andrea Leone Tottola Poeta de' Reali Teatri.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. A essandro Rocchi

Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini.
Prime Viole	Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell. *all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I, e R. il Gran-Duca di Toscaua.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Poggiali. *all' attual servizio di S. A. I. e R. il Gran- Duca di Toscana.*
Primo Flauto e *Ottavino*	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Prime *Trombe* Sigg. Fratelli Gambati.
Primo Tromboue Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Scena presenta la famosa rocca di Benledi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quiudi allargandosi al basso forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ordito ponte di tronchi d' alberi.

Sorge l' Aurora.

Pastori, e pastorelle, che rendonsi a' campestri lavori. Sull' alto cacciatori, che inoltransi nel bosco.

Partorel. Del dì la messaggiera
G à il crin di rose infiora.
Pastori. Dal sen di lei che adora
Già fugge rapido
L' astro maggior.
Tutti — Ed al suo lucido
Brillante aspetto,
Ripiglia ogn' essere
Vita, e vigor.
Caccia. Figli di Morve! su su! alle selve!
Le Caledonie - Temute belve
A noi preparano - Novelli allor.
perdonsi di vista
Pastori Ai nostri riedasi - Lavori usati.
Pastorell. Come verdeggiano - Ridenti i prati.
Pastori Al par che ombreggiano - Le querce annose.

Pastorell. Come spontanee - Sorgon le rose.
Tutti Così a' sudori - del buon coltor,
Grate rispondono - le piante, e i fior.
Caccia. Su su! alle selve! - Le irsute belve
A noi preparano novelli allor.
di lontano

SCENA II.

Elena in un battello nel lago: indi Uberto dalla rocca.

Elen. Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti amor.
Da' brevi miei sopori
A ridestarmi ognor.
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno,
Si cela il rio talor,
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor.
Tu a me non torni, amabile
Oggetto del mio amor.
Si ode il vicino suono d' un Corno, che viene ripetuto da lungi.
Qual suon! Sull' alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni Neputi. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei volato sarebbe a questo seno.
giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco.
Ub. (Eccola! Alfin la rendi
All' avido mio sguardo. o Ciel pietoso!
Nò, non mentì la fama,

Anzi è minor di sua beltade il grido.)
Ele. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? chi sei?
Ub. Da' miei compagni
Una Cerva inseguendo,
Mi dilungai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.) *Ele.* Amico asìlo
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.
Ub. Ah sì del mio destin l'arbitra sei.
Ele. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi.
Ub. Oh del tuo cor ben degno,
Eccesso di bontà!
Ele. Siei nella Scozia, e ancora
Non sai, che quì si onora
Pura ospitalità?
Ub. Deh! mi perdona... (Oh Dio!
Confuso, ahimè! son' io!
Ele. Ah! sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il cor.
Ub. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi amor!)
guadano insieme il lago

SCENA III.

Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia d' Uberto.

Una part. Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto.
altra pàr. Donde tracciarlo? dove trovarlo?
I primi La fosca selva... l'alpestre, il piano

Si è già percorso, ma tutto in vano!

Gli altri Fiero periglio - dal nostro ciglio
Lo invola al certo.

Tutti Uberto! Uberto!
L' Eco risponde! speme non v' ha!
Veloci scorransi altri sentieri...

I primi Noi là..., sul monte...

Gli altri Noi verso il fonte.

Tutti Chi ravvisarlo - primier saprà
Agli altri segno - darne potrà.
Tu, che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!

si disperdano per la Scena

SCENA IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese
alle pareti le sue armi, e quelle
degli Antenati.

Albina, e *Serano*.

Alb. E in questo dì...

Ser. Tel dissi: atteso giunse
Rodrigo. *Alb.* (Elena! Oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)

Ser. Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l' avìto ardor, raccoglie intorno
Il belligero Eroe. Sacro in quell' alma
Di patria amor tutto lo investe, e ordito
L' impeto incauto ad arrestar lo spinse
Di Giacomo, che queste
Contro ogni legge invade
Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo
Così nobil desio, sì puro zelo!

Alb. E di Elena la destra? *Ser.* In dolce pegno
Di tenace amistà Douglas destina 2

A sì prode guerrier. *Alb.* Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)
Ser. Tu vieni intanto
A' domestici uffizj,
Che maggiore in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.
Alb. Quanto mi affanna, amica, il tuo martoro!

SCENA V.

Elena, e Uberto.

Ele. Sei già nel tetto mio: dorata stanza
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lustro grandeggia
Questa non è; ma semplice, ed umile,
Quì raccoglie secure
Dall' invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.
Ube. (Felice albergo! Oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!) *Ele.* Il lasso fianco
Posar ti piaccia.
Ube. sorpreso. (Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! nò... non m'inganno.
Di Cavalier Scozzese,
Che gli avi miei seguì, veggo l' arnese!
Ove son' io? in qual periglio! *Ele.* E d'onde
Il tuo cupo silenzio? A che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo? *Ube.* Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh! lascia
Ch' io conosca a chi debba
Tratto così gentil? *Ele* Vanto nel Padre
Il famoso Douglas.
Ube. Ah! *in uno slancio, che poi reprime*
Ele. Lo conosci?
Ube, Per fama... e chi nol sà?

Ele. Civil discordia
Lo rapì dalla Corte! *Ube.* Oh quanto ancora
N' è Giacomo dolente! *Ele.* E chi te 'l disse?
Ube. Voce sparsa così... (mal cauto ardore!
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas?) *Ele.* Ma pensieroso
Chi ti rende così. *Ube.* Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?
Ele. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA VI.

Entrano le compagne d' Elena, che circondandola le dirigono il seguente Coro, In fine Albina.

D' inibiaca
Donzella,
Che fe
D' immenso amor
Struggere un dì
Tremor
Terror del Norte.
Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardor
Avvampa così
Ognor
Rodrigo il forte.
Ube. (Rodrigo! che mai sento!)
Ele. (Funesta rimembranza!)
Ube. (Di gelosia tormento!

Io già ti provo in me.)

Ele, (Affetti miei speranza
Più il Cielo a voi non diè.)

Donzelle Indissolubili - dolci ritorte;
Oh Coppia amabile! in se deh annodino
Beltà, e valor.
E dall' eterea - celeste corte
I genj pronubi - il lieto inalzino
Canto d'amor!

Ube. Siei già sposa? ed è Rodrigo
Che dal Ciel tal sorte attende?

Ele. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

Ube. Forse... Ah di'... non è l'oggetto
Che tu adori? un altro amante
Sospirar, languir ti fa?

Ele. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.

Ube. (Quali accenti! e deggio in seno
Dolce speme alimentarti?
Ah! sì: annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità!)

Ele. (Quai tormenti! e come in seno
Posso, o speme, alimentarti?
Ah! sì: annnnzi un tuo baleno
Ogni mia felicità.)

Ube. (Ma son sorpreso
Se quì più resto:
Oh qual contrasto
Crudele è questo!)

Le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano.

Ele. L' ospital conca
Da me ricevi;
Gli oppressi spirti
Rinfranca e bevi.

Donz. Ti siano fausti
I genj Lari,
E a te sorridano
Pace, amistà.

Ube. Il tuo bel core
Deh a me conceda,
Che a' miei compagni
Io tosto rieda.

Ele. L' amica Albina, *vedendola giungere*
Che all' uopo arriva,
All' altra riva
Ti condurrà.

Ube. Bella! al tuo lato
Sempre sarei!

Ele. Hai tu obliato *con contegno imponente*
Che ospite sei?

Ube. Lascia, che imprima
Su quella mano...

Ele. Costume in Morve
Non v' ha sì strano.

Ube. (Da lei dividermi
Come potrò!)

Ele. (Qual dolce imagine
In me destò.)

Ube. (Cielo! in qual estasi
Rapir mi sento
D' inesprimibile
Dolce contento!
Di quai delizie
M' inebria amore!

Che cari palpiti
Provar mi fà!)

Ele. (Cielo! in qual' estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell' idolo
Talor rammento!
Di quai delizie
M' inebria amore!
Che cari palpiti
Provar mi fà!)

a 2 Addio.

Ube. (Deh placati
Fato crudel!)

Ele. Propizio
Ti assista il Ciel.

Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina, e dalle Donzelle.

SCENA VII.

Dalla parte opposta, d' onde sono partiti gl' indicati Attori, si avanza concentrato, ed a passo lento il giovine Malcolm. Giunto in mezzo alla Scena si scioglie dal suo letargo, guarda mestamente intorno, e dice.

Mura felici, ove il mio ben s' aggira!
Dopo più lune io vi riveggo. Ah! voi
Più al guardo mio non siete
Come lo foste un dì ridenti, e lieti!
Qui nacque, fra voi crebbe
L' innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor! Mano crudele

A voi toglie. a me invola ... o rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.
Elena! oh tu ch'io chiamo!
Deh vola a me un'istante!
Tornami a dire: *io ti amo*!
Serbami la tua fe!
E allor di te sicuro,
Anima mia! lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.
Grata a me fia - la morte,
Se Elena mia - non è.
Oh quante lacrime - finor versai
Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
Ogn'altro oggetto - è a me funesto;
Tutto è imperfetto - Tutto detesto;
Di luce in Cielo - Nò, più non brilla,
Più non sfavilla - Astro per me.
Cara tu sola - Mi dai la calma,
Tu rendi all'alma - grata mercè!

SCENA VIII.

Serano, e detto, poi Douglas, ed Elena.

Ser. Signor giungi opportuno: al Vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede
Il famoso Rodrigo. Oh come esulta
Douglas di gioia! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.
Mal. (Qual fiero stato è il mio?
Straziata ho l'alma, e simular deggio!)
Ser. Tu non rispondi? il ciglio
Grave hai di pianto? *Mal.* Amico,
Lasciami al mio destin!
Ser. (Ah! lo compiango!

Penetro la cagion del suo dolore.) *parte*
Mal. (Eccola... e con Douglas? forza mio core!)
resta inosservato
Dou. Figlia, è così. Sereno il Cielo arride
D'ogn'alma ai voti; e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa,
L'ombre irate degli avi al solo Eroe
Cui l'onor d'esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore
Affidano al suo brando. A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria,
L'alto campione affretti alla vittoria.
Mal. (E resisto, e non moro?)
Ele. Oh Padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?
Mal. (Ah! m'è fedel!)
Dou. Sul labro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l'estrema volta,
Ch'io da te l'oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza;
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.
Taci, lo voglio, e basti:
Meglio il dover consiglia,
Mostrami in te la figlia
Degna del Genitor.
Di un passeggiero orgoglio
Perdono in te l'eccesso:

Ti dica in quest' amplesso
Che mi sei cara ancor.
si sentono da lungi squillar le trombe
Ma già le trombe squillano!
Giunge Rodrigo! oh sorte!
Io ti precedo: sieguimi,
Ed offri al prode, al forte
In puro omaggio il cor.
Di quelle trombe al suono
Ah ridestar mi sento
Nel cor, di forze spento,
L' usato mio valor. *parte*

Ele. E nel fatal conflitto
Di amore, di dover, fra tante pene,
Elena, che farai? *Mal.* Mio caro bene!
Ele. Malcolm... Stelle! tu qui?
Mal. Mi chiama in campo
Quella ragione istessa,
Che arma i prodi di Scozia.
Ele. E in quale istante
Giungesti!
Mal. E che? dell' amor tuo poss' io,
Elena, dubitar? *Ele.* Crudele! e puoi
Oltraggiarmi così? *Mal.* Se fida è dunque
A me quell' alma, io sfiderò le stelle:
Sì, dei nostri tiranni
Resisterò al poter. *Ele.* Saprò morire
Esempio di costanza. *Mal.* A me la mano
Di giuramento in pegno. *Ele.* Eccola.
a 2 O sposi, o al tenebroso regno.
Vivere non potrò,
Mio ben, senza di te:
Fra l' ombre scenderò
Priachè mancar di fe. *partono*

SCENA IX

Vasta pianura circondata da molti monti, si vede da lungi altra parte del Lago.

Rodrigo si avanza in mezzo ai guerrieri del Clan, che lietamente l' accolgono, indi Douglas.

Coro Qual rapido torrente,
Che vince ogni confin,
Se torbido, e fremente
Piomba dal giogo alpin;
Così se arditi in campo
Ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo
L' ingiusto, l' oppressor.
Vieni, combatti, e vinci,
Corri a novelli allori:
Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi, miei prodi;
Ognor del patrio suolo,
Se meco siete, io volo
Già l' oste a debellar.
Allor che in petto invade
Sacro di patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

Coro Sì patrio onor c' invade,
Guidaci a trionfar.

Rod, Ma dov' è colei, che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
Fà quest' anima bear!
Fausto amor se a me sorride,
Io non sò che più bramar.

Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

Coro A' tuoi voti amor sorride,
Ah! ti affretta a giubbilar.

Dou. Alfin mi è dato, amico,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l'alma mia, più dell'usato
L'ali al tempo agitò. *Rod.* Di ugual desio
Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspicj.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar: salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
Avveri il Ciel! *Rod.* Ma teco
A che non è la figlia? *Dou.* Io la precedo
Di pochi passi. *Rod.* Ignora forse il mio
Impaziente ardor? *Dou.* Eccola.

Rod. Amici,
Voi l'amata mia diva
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

SCENA X.

Elena, Albina, Donzelle, e detti, indi tutti a suo tempo.

Coro Vieni o stella - che lucida, e bella
Vai brillando - sul nostro orizzonte,
Tu serena - deh mostra la fronte
A chi altera - è di tanta beltà.
E come brina,
Che matutina,
La terra adusta

Bagnando vâ :
Così l' aspetto
De' tuoi bei lumi,
Di gioia il petto
Gl' inonderà.

Rod. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante
Non può il mio labro esprimerti,
Nè trova accenti amor.
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio.
Il sai: loclinia vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

Ele. (Come celar le smanie
Che straziano il mio cor?
Non posso... oh Dio! resistere
A così rio dolor.)

Dou. (Del tuo dover dimentica
Ti rende altro amator?
Figlia sleal paventami,
Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme, e fra timor!)

a 3 (Di oppressi affetti un vortice
Già l' alma mi circonda...
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror?
Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor!)

Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo, e gli dice:

La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento, al fier periglio
Alla morte ancor mi guida:
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la patria in me.
(Ah! di freno, e di consiglio
Più capace il cor non è!)

Ele. (Ah! lo veggo, e di consiglio
Più capace il cor non è!)

Don. (Figlia iniqua il tuo scompiglio
Veggo or ben chi desta in te!)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioia, or colma è al segno
Fra l'amico, e la consorte!
Oh quai vincoli soavi
Di amistade, e pura fe!

Mal. La consorte! e chi?

Rod. Nol sai?

Dou. Qual sorpresa?

Rod. A' dolci rai
Ardo ognor d'Elena bella.

Mal. Ah! non fia!
in uno slancio inconsiderato

Dou. Che!

Rod. Qual favella?

Ele. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento...
Volea dir...

Mal. Ma...

Ele. Tal momento

Fa quell' anima gioir.
(Taci... Oh Dio! per te pavento,
Ah! pietà del mio morir!)

Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci! comprendo..,
Già d' ira m' accendo.
Le furie d' averno
In seno mi stanno!
Sì barbaro affanno
Nò pari non ha!)

Ele.
Mal. *a* 2 (Ah! celati affetto
Nel misero petto!
Ei tutto comprende:
Minaccia, si accende!
E intanto quest' alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non ha.)

Dou. (Ah! l'ira, il dispetto
Mi straziano il petto!
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
Sì... sono implacabile...
Vendetta - mi affretta...
Un padre più misero
La terra non ha.)

Alb. e Coro (Crudele sospetto
Gli serpe nel petto!
Quai triste vicende!
Si adira! si accende!
Il Ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero...

Sì cupo mistero
Qual termine avrà ?)

giunge Serano frettoloso seguito da' Bardi

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza.

Coro Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro Nemici!

Rod. Andiam ... disperdansi...
Distruggansi gli audaci...

Dou. Rod. e Mal. *a 3* (Privato affanno, ah taci!
Trionfa, o patrio amor!)

Rod. Ah Bardi!
Ah voi sacri cantori!
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su, movete,
Ed al tremendo segno,
Che a battagliar ne invita,
Mi giuri ogn' alma ardita
Di vincere, o morìr.

Dou. Mal. e Coro

Giura quest' alma ardita
Di vincere, o morir.

Un soldato reca, e solleva in alto un gran scudo, che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste su' loro scudi.

Un primo Bardo.

Già un raggio forier

D' immenso splendor
Addita il sentier
Di gloria, d'onor.

Gli altri Bardi

Oh figli di Eroi!
Rodrigo è con voi,
Correte, struggete
Quel pugno di schiavi:..
Già l'ombre degli avi
Vi pugnano allato...
Voi, fieri all' esempio
Di tanto valor,
Su su fate scempio
Del vostro oppressor.

Alb. E vinto il nemico,
Domato l' audace,
La gioia, la pace
In voi tornerà.

Le Donzelle.

E allora felici,
Col core sereno,
Le Spose, gli amici
Stringendovi al seno,
L' olivo all'alloro
Succeder saprà.

Bar. Oh! figli d' Eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete
Il vostro oppressor.

Rod. All'armi, o Campioni!
La gloria ne attende...

Quì una brillante meteora sfolgoreggia nel Cielo; fenomeno in quella regione non insolito: sorpresa in tutti.

Tutti Di luce si accende
Insolito il Ciel!

Rod. Dou. D'illustre vittoria
Annunzio fedel!

Bar. Correte - struggete
Il vostro oppressor.

Rod. Mal. Dou.

Su .... Amici! Guerrieri

Coro di Guerrieri

Marciamo .... struggiamo
Il nostro oppressor.

Alb. Ele. e Donzelle

Su a' nostri guerrieri,
Compagne, imploriamo
Del Cielo il favor.

Le Donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano, e per le colline, sgombrano interamente la Scena, e si cala il Sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera rustica come nell' Atto Primo

Elena seguita dalle sue compagne.

Ele. Partite, ah! sì partite;
Sola restar vogl' io. *partono*
Incerta del mio fato,
Amante alfin, nò, non trovo pace.
Oh sola! oh dolce immagine gradita
Del caro bene! sì, tu mi consoli,
E rendi in tale istante
La dolce calma a questo core amante.
Caro oggetto e tenero
De' dolci affetti miei,
Mancar giammai potrei
Al mio fedele ardor.
Così m'illude allora,
Così mi parlò ancora,
Così diletta immagine,
Tu sola basti a me.
Ah! ch' egli mi ami
Sperar mi lice,
Oppur felice
Io non sarò. *parte*

SCENA II.

Albina sola.

Elena, la tua sorte
Quanto mi fa pietà! dover di figlia
A un nodo ti consiglia

Non sa il cor che sia viltà.

a 2 (Quell' aspetto ... quegli accenti
Fan più grave il mio dolor!
Soffro oh Dio! ... da' miei tormenti
La più atroce crudeltà!)

Rod. Ma pria che nel cimento
T' esponga a' colpi miei
Ti scuopri.

Ube. E tu chi sei?

Rod. Amante io son di quella ...

Ube. Di chi? ...

Rod. D' Elena bella,
Che ad altro amor rubella ...

Ube. Taci ... pretendi invano;
S' oppone il Cielo ... indegno,
Giammai tua non sarà.

Rod. Fermate! ... Andiam ...
Suoni la Tromba all' armi,
Già un cieco ardir mi guida,
L' Averno omai decida
D' un disperato ardor.

Ube. Suoni la tromba: all' armi,
Già un fiero ardir mi guida,
L' onore omai decida
D' un disperato amor. *partono*

SCENA VI

Albina, indi Malcolm, poi Serano, infine Coro d' Alpini.

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L' avverso Ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitarti vegg' io? nè splende in Cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,

Che copre il tuo destin!
Mal. Elena... Ah dimmi:
Dov'è? *Alb.* Di questo speco
All' ingresso non era?
Mal. Ah! nò... *Alb.* Del padre
Serve al cenno così? quì preservarla
Credea dall' ira ostil. *Mal.* Ah! ferve intanto
Terribil pugna: Han le reali schiere
Penetrato nel Clam: Rodrigo stesso
Con ignoto campione
E' a singolar tenzone. Un cor pietoso
Mi fe sperar, che quì trovato avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
Perir volea. *Alb.* Mosse le piante al fianco
Del fedele Serano, e poi... ma... Vieni
a Serano che giunge
Dimmi: e teco non riede
La figlia di Douglas?
Ser. Del padre in traccia
Un suo cenno mi trasse: il vidi... eh Dio!
Smarrito in volto... *ah vanne*
Vanne, disse; *alla figlia, e la difendi,*
Dille che al Re m' invio: se la mia morte
Può placar l' ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donarmi è dato,
Dille che il mio morir troppo è a me grato!
Mal. Come? *Alb.* E ad Elena tu?...
Ser. Tutto narrai,
E già fuor di se stessa
Corre alla Reggia.
Alb. Oh sciagurata! oh pena!
Mal. Ah! tu il sentier m' addita
Che segnò l' infelice. *Ser.* Al par del lampo
Dal guardo mio sparì. *parte dolente*

Mal. Stelle spietate
E a tante pene i giorni miei serbate?
Ah! si pera: ormai la morte
Fia sollievo a' mali miei
Se s' invola a me colei
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro! io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!
guerrieri di dentro
Douglas! Douglas! ti salva!
Alb. Quai voci!
Mal. Chi s' avanza?
Guerrieri sortendo Douglas dov' è?
Mal. Che avvenne?
Gue. Ah! più non v' è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...
Alb. Avverso Ciel!
Gue. Ha vinto
Di Scozia il Re.
Mal. Che sento!
Gue. Ne insegue, e da spavento
Già l' oste vincitrice...
Mal. Che sento! oh me infelice!
Elena!... amici!... oh Dio!
Fato crudele, e rio!
Fia pago il tuo furor!
Ah! Chi provò del mio
Più barbaro dolor?
Gue. Fato crudele e rio,
Alb. Fia pago il tuo furor.
Malcom parte co' guerrieri
Alb. E dove avrem noi scampo? -- Il mio destino
Io qui tranquillo attendo.
Oh qual giorno per noi! giorno tremendo.

SCENA VII.

Stanza nella Reggia di Stirling

Giacomo, Douglas da guerriero, ma senz' elmo, e Spada, Guardie, in fine Bertram.

Gia. E tanto osasti?

Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la face, e la mia morte
Basta a spegnerla appien. Ah! sulla figlia
E su quanti, pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza.

Gia. E quale oggetto
Sotto ignote divise?
Te condusse al torneo, che celebrava
La mia vittoria? audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,
Che venner teco al paragon dell'armi
E in aperta tenzon?

Dou Sperai destarti
Dell'antiche mie gesta
Rimembranza così; Giacomo solo
Del precettor, che l'educò alla gloria;
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.

Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un tal passo. Olà! serbate
Al mio sdegno costui
alle guardie, che circondano Douglas.

Dou. Lo merto: attendo
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir perchè lasciarti
Degg' io misera e sola. *parte*

Ber. Signor parlarti brama
Donna molle di pianto
E quella gemma, che ornò Tua destra
A me mostrando ..!
Gia. (E'd'essa) Venga
E a lei si taccia, ch'io sono il Re
Ti attendo alle mie stanze
Quanto voglio saprai.
Ber. Vado *parte*
Gia. Qual distanza v'ha dal tuo
Cuore al mio Donna vedrai *parte*

SCENA VIII.

Betram introducendo Elena, indi Malcolm.

Ber. Attendi: il Rè frà poco
Ti ascolterà. *entra nelle regie stanze*

SCENA IX.

Elena, e Malcolm.

Ele. Dove son? perchè tremo?
Il mio tormento si fà sempre maggior
Povero cor, l'Amante, e il Genitore
Ti fanno palpitar
Peggior di morte l'incertezza è per me
Senza Malcolm io più viver non sò
Tutte d'averno
Le terribili smanie in petto io provo.
Mal. Alma dell'alma mia pur ti ritrovo.
Ele. Tu quì? *Mal.* Ma prigionier.
Ele. Tu frà ritorte?
Mal. Ma se moro al tuo piè
Bella è la morte.
Ele. La morte? Ah nò, che parli?
Il Sangue mio
Per te, pel Genitor versar vogl'io ... Spera.
Mal. Non sogno più

Qui siam lo vedi in poter de' nemici,
E son potenti, il sai
Son sdegnati, son fieri
Ele. Lo sò. *Mal.* Lo sai mia vita
E vuoi ch' io speri?
Ele. Nel rivederti o caro
Dopo si reo cimento,
A non temere imparo:
Dolce una speme io sento
Che in cor sospende i palpiti
Ed esultar mi fà.
A te vicina io sfido
La mia fatalità.
Mal. Nel rivederti io tremo
Pensando al tuo periglio
Cara per tè non temo
La benda ho già sul ciglio,
Che se ti devo perdere
La vita orror mi fà.
A te vicino io gelo
L' alma più ardir non ha.
a 2 Nel mirarlo in petto io provo
Un' eccesso di contento
Quasi scordo in tal momento
Del destin la crudeltà.
Mal. Vien gente, ohimè! ti lascio.
Ele. Addio
Mal. Che pena. Addio.
Ele. Addio
Mal. Mio ben:
a 2 Che pena. Addio
Sì ma quel core è mio
E niun lo toglie a me,
Mal. Ti lascie

Ele. Mio ben.
Mal. Che pena.
Ele. Addio
Mal. Potrà l' infida sorte
Condurmi in braccio a morte
Ma toglierti il mio core
Possibile non è.
Se palpito d' amore
Palpito sol per tè.
Ele. Potrà l' infida sorte ec.
a 2 Se palpito d' amore
Palpito sol per tè
Ma toglierti il mio core
Possibile non è. *Mal. parte*

SCENA IX.

Elena sola

Ele. Reggia ove nacqui oh quante
Fremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla! assai di te più caro
Mi era l' albergo umil, dove or nel padre
Or nell' oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava allato.
Ma qui sola! Ov' è il Re? Chi al regio aspetto
Mi guiderà? se il generoso amico
Non m' ingannò, del Genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo,
Spero salvar...

SCENA X.

Giacomo, e detta.

Ele. Eccolo! amica sorte
Ti presenta a' miei voti.
Oh generoso cor!
Gia. Da me che chiedi?
Ele. Il tuo don non rammenti? Ah! sì: tu stesso

Mi guida al Re

Gia. Tu lo vedrai *Ele.* Perdona
All' impazienza mia: d' un breve istante
Non indugiar; sacro dover di figlia
Al trono m' avvicina.

Gia. Ebben; tu il vuoi?
E chi puo opporsi a desiderj tuoi?

Si appressa ad una gran tenda in fondo, che aprendosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono.

SCENA ULTIMA.

Bertram, Grandi, e Dame, che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunciati.

Coro Imponga il Re: Noi siamo
Servi del suo voler
Il grande in lui vantiamo
Il Padre dei guerrier,

Ele. Ah! che vedo! qual fasto
Ma fra tanti ove è il Re? Proni e devoti
Miro tutti, ma invano
Cerco chi sia fra questi il lor Sovrano.

Gia. Eppure è quì.

Ele. Ma quale? Stelle! ogni sguardo
E a te rivolto. Il capo tuo coperto...
La piuma, che dagli altri si distingue.
Saresti mai?... gran Dio!
Deh! avvera i dubbj miei...

Gia. Il Re chiedesti, e al fianco suo tu siei
indicando se stesso

Ele. Tu stesso?... Ah!... qual sorpresa! a' piedi tuoi!

Gia. Sorgi; l' amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor: parla che brami?

Ele. Ah! non ignori.. il genitor...

Gia. Ebbene
Il Padre è reo, ma alla sua figlia il dono ...
Vieni, Douglas,.. l' abbraccia ... io ti perdono
ad un suo cenno vien fuori Douglas
Dou. Ah! figlia! *Ele.* Ah Padre mio.
Signor ... deh lascia!
Gia. Oblìo
Tutto per te; tu Lord Bothvvel, riprendi
Gli stati tuoi
Dou Tutto il mio sangue in segno
Di grato cor ..
Gia. Appien contenta, il veggo,
Elena ancor non è, favella.
Ele. Ah! Sire!
I giorni di Rodrigo.
Gia. Egli? ... infelice!
Ah! Non è più.
Ele. Che ascolto! oh sventurato!
Dou. Oh amico sciagurato!
Gia. Alla clemenza
Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio
Dar rigoroso esempio
Venga Malcolm
Ele. Ascolta ... *Gia.* Alcun non osi
Chieder grazia per lui.
Ele. (Come salvarlo ?)
Mal. (Elena ? rio destin !)
Gia. Giovane audace!
A me ti appressa: un mancator degg'io
Punire in te ...
Mal. Ah Prence! il fallo mio ...
Gia. Pietà non merta. Il mio rigore
Punir saprà un forsennato amore.

Ele. Ah! pietà per luì vi chiedo,
Così oppresso nol vogliate;
Quel rigor si ne calmate,
Non ci fate, oh Dio! tremar.

Gia. Serenate il bel sembiante,
Generoso è il vostro core,
Le bell' opere di amore
Or non posso rispettar.

Mal. Sì son reo, confuso io sono,
Lo confermi questo pianto,
Quel suo dolce raro incanto
Seppe farmi delirar.

Dou. In me solo il tuo rigor,
Sfoga, o Sire, ben lo merto.
S' ei d' alloro ottenne un serto,
Lo saprà rimeritar.

Gia. Quelli accenti, il pentimento
Fa' la calma ritornar,
Quell' accento di lamento
L' alma incerta in sen balzar.

Ele. Tremo, e sento in tal momento
L' alma incerta in sen balzar.

Mal. *a 2* (M' è tormento ogni momento,
Dou. (L' alma incerta in sen balzar.

Ele. Ah Sire! Ah Padre! Uditemi.
Se la mia vita...

Mal. Io morte...

Dcu. Ascoltami.

Mal. Invoco in tale istante...

Eio. Per queste amare lacrime... *s' inginocch.*

Mal. Pronunzia il mio destin.

Gia. Ah! sorgi. *a Ele.* Tu ancor. *a Mal.*
Ah basta!
Resistere non posso,

Opprimere mi sento,
Non regge in seno il cor.
Il tuo Sovran ricordati; *a Malcolm*
Tu l'Ospite rammenta. *a Elena*
E rende alfin contenta
Sacra la vostra fe.

Ele. Confusa io son. *Mal.* Signor...
Gia. Gioite!
Coro Evviva!
Ele. Ah Padre!... Mio ben!...
Mal. Mio bene!

a 4
(Ah! qual contento all'anima,
(Rinasce in petto il cor;
(Dopo sì fiero turbine
(Più bello è lo splendor.

Mal. Ma se l'amor tradissemi,
Mi guiderà l'onor.
Ele. Ma se il dolor fu barbaro,
Dou. Pietoso fu l'amor:
Gia. Ma se l'amor tradissemi,
In me trionfò l'onor.
Coro Ma se il dolor fu barbaro;
Pietoso fu l'amor.

Fine del Dramma.